

## Settanta anni di Cina Popolare tra comunismo e capitalismo



### □ 1949: nasce la Repubblica Popolare Cinese

Pochi Paesi al mondo, oltre alla Cina, hanno subito in 70 anni cambiamenti così radicali da risultare praticamente irriconoscibili, pur mantenendo lo stesso regime politico.

La Repubblica Popolare Cinese ha infatti conseguito successi e raggiunto traguardi così importanti da essere considerata la protagonista del più grande miracolo economico di tutti i tempi.

**Storicamente la Cina si è sempre contraddistinta per la sua ricchezza.** Alla fine del XVIII secolo, Adam Smith, considerato il fondatore dell'economia politica, nel libro *La ricchezza delle Nazioni*, scrive di come la Cina sia stata, per molto tempo, «di gran lunga più ricca di qualsiasi parte dell'Europa» e «uno dei paesi più produttivi, più fertili, più industrializzati, meglio coltivati e più popolosi del mondo».



*Mao Zedong proclama la nascita della Repubblica Cinese a ottobre del 1949 in piazza Tien An Men*



*La Rivoluzione Culturale cinese voluta da Mao Zedong a partire dal 1966 fu portata avanti con violenza e coercizione, utilizzate su larga scala*

A partire però dalla seconda metà del 1700, una serie di eventi finì per indebolire la dinastia Qing, che comunque durò fino al 1912, quando a seguito di una rivolta militare si arrivò alla fine dell'impero, alla nascita della Repubblica di Cina e alla successiva affermazione del Partito Comunista Cinese che, nei decenni successivi, riuscì gradualmente ad imporsi con forza.

Nel 1949, con la presa del potere da parte di Mao Zedong, nacque l'attuale Repubblica Popolare Cinese. Si cercò di avviare la modernizzazione del Paese puntando sulla riforma agraria e sullo sviluppo industriale, attraverso la proprietà collettiva delle risorse. I risultati, parzialmente positivi in una prima fase, indussero Mao a un nuovo "Grande Balzo in Avanti", un piano economico e sociale implementato tra il 1958 e il 1962, che non diede i risultati previsti e condizionò negativamente la crescita del Paese per molti anni. Mao, per recuperare la leadership nel partito, promise una "Rivoluzione Culturale", che penalizzò i ceti tecnici e intellettuali del Paese e venne portata avanti attraverso la coercizione e la violenza, provocando anche numerose vittime.

Con l'affermazione di Deng Xiaoping, proclamato "leader supremo del Partito Comunista Cinese" nel 1978, buona parte della classe dirigente prese però le distanze da quanto avvenuto nel periodo precedente e si aprì la strada a una vera rivoluzione economica.

## □ 1978-2018: i successi ottenuti

Tra il 1978 ed il 2018 la Cina, da economia povera e isolata nel mondo, è diventata una "superpotenza" in grado di competere con gli Stati Uniti in diversi settori, con un PIL pro capite che, in termini di potere d'acquisto, oggi supera i 16.000 dollari. Tutto questo è avvenuto sotto un governo a partito unico, il Partito Comunista Cinese, sfidando un principio basilare della filosofia liberale: la coesistenza di libertà economica e politica per avere crescita economica.

La Cina, a differenza delle altre economie, che in precedenza erano pianificate, ha introdotto il meccanismo di mercato in un sistema altrimenti controllato dal partito, dando vita a quello che viene chiamato "capitalismo di Stato".



*Margaret Thatcher incontra Deng Xiaoping a Pechino, nel 1982.*

*Pierre-Antoine Donnet/  
Agence France-Presse*

Dal gennaio 1979, **i contadini iniziarono ad avere più libertà** nel gestire la terra coltivata e vendere i loro prodotti sul mercato. A poco a poco, questo approccio fu introdotto anche in molte industrie, in quanto Deng Xiaoping voleva che il settore privato e gli imprenditori cinesi giocassero un ruolo fondamentale per l'economia nazionale.

Allo stesso tempo, la Cina da economia chiusa e pianificata, è diventata economia aperta e decentralizzata, aprendosi al commercio estero e lasciando entrare le imprese straniere.

Per questo, nel 1980 Deng Xiaoping – che per la prima volta introdusse il concetto di “politica delle porte aperte” – decise di istituire quattro “Zone economiche speciali” (Shenzhen, Zhuhai, Shantou e Xiamen), situate strategicamente vicino a Hong Kong, Macao e Taiwan, con un regime fiscale molto favorevole e bassi salari per attirare capitale e affari. La città di Shenzhen, che fu la prima “Zona economica speciale”, tra il 1981 ed il 1993 vide il proprio PIL crescere circa del 40% ogni anno, mentre la crescita media del PIL cinese era di circa il 10%. Grazie a questi risultati, furono successivamente individuate in altre aree della Cina altre “Zone economiche speciali”, come Shanghai, Tianjin e Guangzhou.

Si può pertanto affermare che, dal lato delle libertà economiche, con Deng Xiaoping il Partito Comunista aveva accettato a tutti gli effetti il ruolo del mercato, mentre purtroppo, dal lato delle libertà individuali, la Cina ha continuato a contraddistinguersi negativamente. Le proteste degli studenti di Piazza Tienanmen, represses con violenza impiegando l'esercito, indebolirono molto la figura di Deng Xiaoping, che si dimise dalle posizioni di vertice nel 1989, per poi ritirarsi definitivamente dalla scena politica nel 1992.



Apertura ufficiale del primo McDonald's a Causeway Bay, Hong Kong, il 26 gennaio del 1975



**Anche con i successori di Deng Xiaoping, le riforme in campo economico continuarono.** Tra il 1997 e il 1998 si intraprese un processo di privatizzazione – destinato a durare anche negli anni successivi – di tantissime imprese statali, a seguito del quale molte persone persero però il lavoro o furono mandate in pensione anticipata. La privatizzazione consentì tuttavia di rimpiazzare la vecchia classe operaia con una nuova forza lavoro rurale che proveniva dalle campagne. Si effettuò anche una liberalizzazione di alcuni servizi pubblici e sorsero ospedali privati.

Tra il 2001 e il 2004, vennero ridotte le tariffe, le barriere commerciali e i regolamenti commerciali, portando a termine il percorso con cui la Cina aderì all'Organizzazione Mondiale del Commercio. Venne riformato il sistema bancario e nel 2005, per la prima volta, la produzione del settore privato superava il 50% del PIL, a dimostrazione del forte grado di avanzamento lungo il percorso di transizione da economia collettivista a economia di mercato.

In questi ultimi 40 anni la Cina ha assunto un ruolo fondamentale nell'economia mondiale: inizialmente come fabbrica del mondo di prodotti di massa a basso costo, poi come il più grande Paese esportatore, infine anche come Paese innovatore nei settori tecnologicamente più avanzati. Una dimensione importante del cambiamento cinese, certamente avvenuto non senza contraddizioni, è proprio quella scientifica e tecnologica, realizzata attraverso i treni superveloci, i telefonini cellulari e la rete 5G, i computer e l'impiego massiccio di robot e di strumenti di videosorveglianza, i satelliti spaziali.

La Cina oggi è il più grande mercato di sbocco delle esportazioni per oltre 35 Paesi e la più grande fonte di importazioni per oltre 65. Gli investimenti esteri in Cina sono valutati circa 200 miliardi di dollari e gli investimenti esteri della Cina circa 100 miliardi di dollari. Il renminbi, la moneta cinese avente corso legale, è sempre più utilizzato come valuta nel commercio internazionale ed è sempre più inclusa nelle riserve delle Banche centrali di tutto il mondo.

La Cina, attraverso il commercio, gli investimenti reali e la finanza, è diventata interdipendente ed esercita sicuramente una grande influenza sull'economia mondiale, pur mantenendosi relativamente chiusa all'influenza straniera.



*Ritratto di Deng Xiaoping, Shenzhen, ricreato digitalmente, contiene sullo sfondo le principali attrazioni della città*

Questo è stato possibile grazie al fatto che il Partito Comunista Cinese ha continuato a esercitare una forte presa sulla struttura del sistema economico, tramite il controllo della terra (di proprietà statale), del capitale (essendo anche il sistema bancario in gran parte di proprietà statale) e del mercato del lavoro. Grazie all'intreccio di tutti questi aspetti la Cina è riuscita a garantire stabilità e a trarre il massimo beneficio dal mercato. Tuttavia, sono ancora presenti grandi contraddizioni, tanto più che dopo la crisi del 2008 il tasso di crescita cinese si è stabilizzato attorno al 6-7%, un tasso ancora alto, ma molto inferiore a quelli dei due decenni precedenti.

### □ 2019 – 70 anni di comunismo (e capitalismo)

Oggi le vie della crescita sono diventate più difficili e nuovi problemi sono da affrontare, per esempio il debito nazionale elevato, il calo della popolazione in età lavorativa, un sistema di Welfare da costruire, ma va detto che nell'ultimo decennio, da quando Xi Jinping, l'attuale Segretario generale del Partito Comunista Cinese (dal 2013 Presidente della Repubblica Popolare Cinese), è salito al potere, non è stata realizzata sostanzialmente alcuna grande riforma, mentre quelle in corso hanno subito un rallentamento. Un chiaro esempio è costituito dall'aumento del controllo, da parte del Partito Comunista Cinese, di molte imprese statali e private.

Dopo il 19° Congresso nazionale del Partito Comunista Cinese, Xi Jinping è forse diventato il leader politico più potente del mondo, entrando ufficialmente nel pantheon dei padri della patria cinesi. Il suo pensiero – ritenuto “teoria politica” – è stato riassunto in 14 punti chiave, da intendere come obiettivi fondamentali per la nuova era cinese. Ricordiamo soprattutto: l'approfondimento delle riforme, lo Stato di diritto, il miglioramento della vita delle persone, l'equilibrio ecologico, la sicurezza nazionale, il contributo allo sviluppo globale, il mantenimento dell'ordine internazionale.



Paesaggio urbano di notte  
a Guiyang, Cina  
aphotostory/iStock

In un saggio del 2016, redatto a insieme a Li Yang e Gabriel Zucman, l'economista francese **Thomas Piketty** scrive che “la Cina ha smesso di essere comunista ma non è interamente capitalista”, perché la percentuale di proprietà pubblica sulla ricchezza nazionale è ancora molto alta. In molti Paesi sviluppati, dove era intorno al 15-25% negli anni Sessanta e Settanta, ora si è praticamente azzerata (o quasi). In Cina era invece pari a circa il 70% nel 1978, mentre ora è ancora intorno al 30-35%. Dallo studio di Piketty, risulta anche che la percentuale del Reddito nazionale di cui dispone il 10% più ricco della popolazione è cresciuto dal 26% del 1978 al 41% del 2015, mentre la quota spettante al 50% di popolazione meno agiata è passata dal 28% al 15%. Nello stesso periodo il reddito a disposizione del 40% del ceto medio è rimasto invece sostanzialmente stabile.

Solo se Xi Jinping, avrà il coraggio di realizzare pienamente i 14 punti ideologici, salvaguardando i diritti delle persone e aprendo ulteriormente l'economia cinese al mondo, si potrà realizzare veramente la piena trasformazione della Cina e conseguire a lungo livelli di elevato benessere e progresso, superando disuguaglianze e contraddizioni.



La cerimonia d'apertura del Congresso nazionale del Partito Comunista Cinese, Pechino, ottobre 2017

## Fonti

- Amighini, *70 anni di Cina Popolare tra comunismo e capitalismo*, lavoce.info, 1 ottobre 2019
- V.E. Parsi, *70 anni di comunismo. Cina, l'ultima «rivoluzione» per essere centro del mondo*, avvenire.it, 1 ottobre 2019
- G. Caccavello, *Cina 1978, 2018, così da Deng a Xi ha vinto l'abbraccio al capitalismo*, Econopoly Il Sole 24 ore, 30 dicembre 2018
- S. Cannavò, Cina, l'anniversario, *Il Dragone compie 70 anni, ma non è così "popolare"*, Il Fatto Quotidiano, 1 ottobre 2019
- Smith, *Indagine sulla natura e le cause della ricchezza delle nazioni*, I ediz. 1776 (Libro primo capitoli 8 e 11)